N. 216 — Venerdì 5 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 5 Agosto — N. 216

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 3 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Vaticano pubblica i documenti della rottura diplomatica colla Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,15.

Cio' che contiene il « Libro Bianco ».

L'*Osservatore Romano* ha avuto nel pomeriggio dal Vaticano tutti gli incartamenti per la pubblicazione dei documenti riguardanti le relazioni corse tra la Santa Sede e il Governo francese, e terminate colla rottura delle relazioni diplomatiche fra le due parti.

L'esposizione di quei documenti, spoglia di qualsiasi commento, occupa due intere pagine e tre quarti dell'*Osservatore Romano*, che stasera è uscito con molto ritardo.

Tra i documenti resi pubblici ve ne hanno alcuni redatti in lingua francese, altri in latino, ed altri ancora in italiano.

La pubblicazione porta questo titolo, compreso tutta la prima pagina: *Esposizione documentata sulla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede ed il Governo francese.*

I documenti sono 21, e non 28 come oggi mi si era detto da fonte autorizzata, tanto che ritengo che all'ultimo momento ne sia stato trasmesti alcuni.

Essi sono preceduti da una lunga narrazione espositiva, la quale riesce in sostanza un riassunto dei documenti. Essa così comincia:

« Più volte, negli ultimi anni specialmente, alcuni membri dell'attuale Gabinetto francese avevano manifestato il proposito di addivenire gradatamente ad una rottura nei rapporti colla Santa Sede. Un passo decisivo su questo cammino fu il congedo e richiamo del signor ambasciatore da Roma.

« Ultimamente, poi, procedendo a pretesto alcune lettere dire, per ordine del Santo Padre, in adempimento dei doveri inerenti al suo apostolico ministero, erano state indirizzate ai vescovi di Laval e di Digione, il Governo francese, malgrado le soddisfacenti spiegazioni e le benevoli disposizioni della Santa Sede, stimò giunto il momento per dichiarare rotte le relazioni diplomatiche colla medesima.

« Da qual parte, nello svolgersi degli avvenimenti che hanno condotto a questo risultato, si trovi il buon diritto, apparirà evidentemente dalla esposizione genuina e documentata dei fatti.

« Di tale esposizione e della pubblicazione dei relativi documenti, che la Santa Sede per la delicatezza dell'argomento avrebbe volentieri preferito conservare nel più assoluto segreto, se non si fosse trattato di ristabilire la verità delle cose, si lascerà la responsabilità a coloro che l'hanno resa inevitabile. »

Il caso del vescovo di Laval.

Quindi, accennando subito alle mosse messe al vescovo di Laval, l'articolista dice che il Santo Padre volle, per mezzo della Sacra Congregazione del Santo Ufficio *(documento 1.o)*, si consigliasse al suddetto vescovo la spontanea rinuncia alla sua diocesi, trovandosi egli nell'impossibilità di reggerla colla necessaria autorità ed efficacia.

Monsignor vescovo accettò dapprima il consiglio *(documento 2.o)*; ma, immediatamente dopo, oppose alla sua rinuncia la condizione di essere trasferito in un'altra diocesi, e fosse anche l'ultima di Francia », com'egli diceva.

La Chiesa indugiò oltre quattro anni, ma la sua longanimità fu vana. Quindi la stessa Sacra Congregazione del Santo Ufficio, d'ordine del Santo Padre, scrisse di nuovo e nello stesso senso il 17 maggio del presente anno *(documento 3.o)*, ripetendo il consiglio dato ed aggiungendo che, ove nello spazio di un mese egli non avesse rinunziato alla sua diocesi, la Sacra Congregazione si sarebbe veduta nella necessità di procedere innanzi secondo le prescrizioni dei sacri canoni.

Il vescovo si permise comunicare questa lettera, per se stessa segretissima, al Governo francese, il quale, con Nota del 3 giugno *(documento 4.o)*, ne domandò il ritiro, supponendo che la Sacra Congregazione volesse procedere alla deposizione del vescovo ove la rinuncia non fosse avvenuta nello spazio di un mese.

La Santa Sede, con dispaccio diretto al nunzio pontificio il 10 giugno *(documento 5.o)*, di cui fu data lettura e rilasciata copia al signor Delcassé, si affrettò a dare le più ampie spiegazioni, dichiarando che le parole *progredi ad ulteriora*, che leggevansi nella citata lettera del 17 maggio, come nella precedente del 26 gennaio 1900, secondo la fraseologia propria della Sacra Congregazione del Santo Ufficio, non significavano punto deporre l'imputato dal suo ufficio o infliggergli una pena disciplinare, ma unicamente atti mettorlo a regolare processo, a norma dei sacri canoni.

Questo spiegazioni parvero soddisfare il signor ministro; certamente esse non ebbero replica alcuna, e quindi la Santa Sede con ragione ritenne fossero state accettate.

Del resto monsignor nunzio a varie riprese aveva intrattenuto il Governo francese, sia sotto l'attuale, sia sotto i precedenti gabinetti, della triste situazione della Diocesi di Laval, insistendo sulla necessità di apportarvi un rimedio. L'ultima volta ne tenne parola il 19 gennaio col signor Dumay, direttore dei culti.

Frattanto monsignor Geay in data 24 giugno diresse una lettera al Santo Padre *(documento 6.o)*, nella quale, senza far cenno alcuno di quella del 17 gennaio e della comunicazione datane al Governo, annunziava la sua venuta pel futuro mese di ottobre, non avendo ancora raccolto, diceva egli, tutto il denaro per l'obolo di San Pietro, che desiderava portare personalmente, e dovendolo accompagnare un canonico della cattedrale, monsignor Chartier, vecchio di 75 anni.

Vi fu anche uno scambio di lettere fra il vescovo e Merry del Val, e finalmente il cardinale segretario di Stato, con lettera 10 luglio *(documento 9.o)*, gli comunicò l'ordine del Santo Padre e della Sacra Congregazione di trovarsi in Roma il giorno 20 dello stesso mese, aggiungendovi la sanzione, solita ad apporsi in simili casi, e richiesta dalla gravità dell'obbligo di obbedire, cioè la sospensione *ipso facto* e senza bisogno di ulteriore dichiarazione *ab exercitio ordinis et jurisdictionis*; sanzione, del resto, che non doveva aver luogo se non in caso di contumacia e doveva cessare coll'atto dell'obbedienza. Con questa intimazione monsignor vescovo di Laval, conformemente alle spiegazioni date al Governo francese, era chiamato in Roma unicamente per dare spiegazione sulla sua condotta, giustificandosi, se gli era possibile, delle gravi imputazioni che lo concernevano.

Il Governo francese mancò di buona fede?

Prima di passare all'esame del caso analogo del vescovo di Digione, è bene farvi notare che il *Journal des Débats* pubblicò già un lungo comunicato anonimo, inteso a provare che il Governo francese, nella pubblicazione fatta dal *Journal Officiel* dei documenti relativi alla rottura fra la Francia e la Santa Sede, non ha agito interamente in buona fede.

Il documento che il Governo francese ha creduto di pubblicare e che l'*Osservatore Romano* pubblica consisteva, come difatti consiste, in un'importante lettera del cardinale Merry del Val indirizzata al nunzio apostolico il 10 giugno, nella quale lettera si facevano delle proposte che avrebbero dovuto indurre il Governo a ritirare il suo ultimatum e a ripensare i negoziati. Ora questa lettera del cardinale Merry del Val corrisponde precisamente al *documento 5.o* della esposizione fatta oggi dall'*Osservatore Romano*, che vi ho riassunto e che termina testualmente così:

« Sono dispiacente di essere stato costretto ad entrare in dettagli che toccano la buona riputazione di un vescovo, e non l'ho fatto che dietro dispensa speciale del Santo Padre dal segreto severissimo del Santo Ufficio, lasciando di tutta la responsabilità a monsignor Geay, il quale si è permesso di comunicare una lettera per sua stessa segretissima.

« Allo stesso tempo nutro fiducia che il signor Delcassé, animato com'è da sentimenti di equanimità, vorrà riconoscere nelle spiegazioni date un nuovo pegno del vivo desiderio del Santo Padre di vedere amichevolmente composte tutte le difficoltà esistenti tra il Governo francese e la Santa Sede.

« V. S. è autorizzata a dargli lettura del presente dispaccio o, se occorre, a rilasciargliene copia. »

Giustamente quindi rilevò più sopra l'*Osservatore* che, « se non si fosse trattato di ristabilire la verità delle cose, la Santa Sede avrebbe preferito di conservare su questo affare il più assoluto segreto.

« Lascia quindi la Santa Sede la responsabilità di questa pubblicazione — dice l'*Osservatore* — a coloro che l'hanno resa inevitabile. »

Il caso del vescovo di Digione.

Circa poi il caso analogo del vescovo di Digione, il sommario dei documenti espone dapprima le gravi accuse formulate contro quel vescovo, la ribellione dei seminaristi, ecc.

Il segretario di Stato, con dispaccio del 10 marzo *(documento 13.o)*, invitò monsignor nunzio a partecipare al vescovo di Digione di essere volontà del Santo Padre che sospendesse lo zelo ordinazioni fino a nuovo ordine.

Monsignor nunzio scrisse in questo senso a monsignor Le Nordez, in data 11 marzo *(documento 13.o)*. Questa lettera di monsignor Lorenzelli venne comunicata al Governo francese, il quale con Nota del 15 luglio *(documento 17.o)* dichiarò che la considerava come nulla e non avvenuta, « perchè — diceva — in quanto alla sostanza essa è contraria al patto concordatario, e in quanto alla forma il nunzio pontificio non ha il diritto di corrispondere direttamente coi vescovi francesi ».

Si parla quindi dell'invito al signor Le Nordez di venire a Roma e della inutile sua attesa in Vaticano; finchè il cardinale segretario di Stato, con lettera 9 luglio *(documento 18.o)*, gli fece precetto di venire entro 15 giorni, sotto pena di sospensione.

Monsignor Le Nordez diede comunicazione di questo precetto al Governo, costruttori, secondo egli afferma, del Governo stesso.

Il Governo francese con minacciosa Nota *(documenti 19.o e 20.o)* ripetevà considerare come nulla e non avvenuta la lettera del 10 marzo, malgrado da monsignor Lorenzelli al vescovo di Digione, e domandava il ritiro delle lettere, che il cardinale segretario di Stato aveva diretto il 9 luglio a monsignor vescovo di Digione e il 9 e il 10 luglio a monsignor vescovo di Laval, giudicandole lesive dei diritti del potere col quale la Santa Sede ha firmato il Concordato, e contrarie al Concordato medesimo.

Il documento più importante.

E qui segue l'ultima lettera scritta dal cardinale Merry del Val *(documento 21.o)*, che costituisce il documento forse più importante e meno noto di tutto il Libro Bianco, e che credo perciò interessante mandarvi quasi testualmente.

Eccovi dunque la risposta del cardinale segretario di Stato alla Nota francese del 28 luglio. La lettera comincia:

« *Dalle stanze del Vaticano, 26 luglio 1904.*

« *Signor incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede,*

« Il sottoscritto cardinale, segretario di Stato, ha portato la debita attenzione sulla Nota, in data 23 del volgente mese, colla quale il signor incaricato d'affari di Francia, dopo aver accennato all'ordine fatto pervenire al monsignor vescovo di Digione, in data 9 luglio, di recarsi a Roma, afferma che la Santa Sede, chiamando direttamente un vescovo all'insaputa del Governo, « disconosce i diritti del potere col quale ha formato il Concordato », e, minacciando il vescovo della pena della sospensione, « disconosce la disposizione del Concordato, dalla quale risulta che un vescovo non può essere sospeso o deposto senza l'accordo colle Autorità che hanno contribuito a crearlo. »

Ciò premesso, il cardinale prosegue: « Sono presenti alla memoria di tutti i penosi incidenti verificatisi nello scorso mese di febbraio nella Diocesi di Digione, ove i giovani seminaristi rifiutarono di ricevere la sacra ordinazione dalle mani di monsignor Le Nordez.

« Una dilazione delle sacre ordinazioni si imponeva; quindi monsignor nunzio, colla lettera dell'11 marzo, fece sapere al monsignor vescovo di Digione essere volontà del Santo Padre che si astenesse dalle sacre ordinazioni fino a nuovo ordine.

« Era questa una semplice misura prudenziale richiesta dalle circostanze, che non imponeva alcuna pena, e lo stesso monsignor Le Nordez, con lettera diretta allo scrivente cardinale, ebbe a riconoscerla giusta ed opportuna.

« Aggravatesi le imputazioni contro monsignor Le Nordez, la Santa Sede lo invitò ripetutamente a recarsi a Roma, aggiungendovi la sanzione canonica, richiesta dalla gravità dell'obbligo di obbedire; sanzione, del resto, che doveva aver luogo soltanto in caso di contumacia e doveva cessare coll'atto dell'obbedienza.

« Non si trattava dunque di deposizione (nel qual caso la Santa Sede ne avrebbe informato il Governo) nè di altre disposizioni penali, ma di una semplice chiamata in Roma, per dare spiegazioni sulle accuse che si formulavano contro di lui.

« Il Governo francese ritenne come nulla e non avvenuta la lettera di monsignor Lorenzelli dell'11 marzo, e domandò il ritiro di quella della Santa Sede del 9 luglio a monsignor vescovo di Digione, giudicandole ambedue contrarie al Concordato. Ma è facile dimostrare l'insussistenza di questo suo giudizio.

« Infatti — prosegue Merry del Val — in primo luogo il Concordato è ben distinto dai posteriori *articoli organici*, che sono un atto unilaterale del Governo francese, contro i quali la Santa Sede non ha mai cessato di protestare; e in nessuno dei 17 articoli del Concordato, sia nello spirito che nella lettera, si legge che la Santa Sede non possa, senza il previo consenso del Governo, ordinare ad un vescovo, come misura prudenziale richiesta dalle circostanze, di astenersi temporaneamente da qualche atto del suo ministero o di chiamarlo in Roma per fornire spiegazioni sulla sua condotta.

« E in particolare, che il romano Pontefice, anche dopo il Concordato, possa chiamare in Roma, anche sotto pena da incorrersi *ipso facto*, i vescovi di Francia a render conto del loro operato, si conferma dalla legge notissima, che certamente il Governo francese conosce e che, senza alcuna subordinazione al consenso del Governo, obblighi i vescovi di Francia, come quelli di altri paesi d'Europa, sotto pena *latae sententiae*, a recarsi ogni quattro anni in Roma, e almeno inviare un loro rappresentante, allo scopo principale di sperare al romano Pontefice lo stato della loro Diocesi, e ricevere istruzioni, consigli e comandi. »

Il cardinale Merry del Val termina esprimendo la speranza che, dopo queste riflessioni, il Governo francese non insisterà sul ritiro della lettera, che equivarrebbe all'abdicazione pontificia sull'episcopato. « E per dar prova di conciliazione — dice — il Santo Padre non sarebbe alieno dal prorogare di un anno il termine assegnato al vescovo per venire a giustificarsi a Roma. »

« E se il vescovo si rifiuta o non riuscirà a giustificarsi, il Governo si mostri disposto ad intendersela colla Santa Sede per provvedere all'amministrazione della diocesi.

« Da questo atto di deferenza si può argomentare quanto interesse la Santa Sede annetta al mantenimento delle buone relazioni col Governo della Repubblica, e come vedrebbe col più grande dolore che il Governo della Repubblica, sol per impedire la giustificazione di un vescovo presso le Autorità competenti, si lasciasse andare a misure di ostilità non giustificate, delle quali però la Santa Sede non potrebbe portare alcuna responsabilità nè innanzi a Dio nè innanzi agli uomini. »

La lettera termina: « Il sottoscritto cardinale segretario di Stato, nel pregare il signor incaricato d'affari di Francia di voler portare tutto ciò a conoscenza del suo Governo, coglie l'opportunità di confermare i sensi della sua distinta stima.

« *Firmato:* Cardinale Merry del Val. »

La conclusione del Vaticano.

L'articolo termina: « La storia dirà che il Governo francese ha rotto le sue secolari relazioni diplomatiche con la Santa Sede perchè questa, esclusivamente competente nella materia, dopo averne informato lo stesso Governo, ha chiamato due vescovi a giustificarsi delle gravi imputazioni che pesavano sopra di loro. »

I primi commenti.

Roma, 4, ore 22,15.

La *Tribuna*, a proposito della pubblicazione dei documenti della rottura delle comunicazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed il Governo francese, dice che da tutti questi documenti non emerge nulla di nuovo, essendo già stati pubblicati dal *Journal Officiel* francese.

L'*Avanti!*, dello lettere del Libro Bianco, pubblica sola la lettera del cardinale segretario di Stato, che riassunto la vertenza, e trova che dai documenti non poteva apparire una più grande remissività verso la Francia anti-clericale. « Ma la storia — dice l'*Avanti!* — non può appagarsi delle parole remissive! »

L'*Italie*, riservando a domani i commenti, constata che è cosa triste che questa pubblicazione dell'*Osservatore Romano* coincida coll'anniversario dell'elezione di Pio X al Papato.

« Questo ricordo permetterà certamente delle riflessioni, che in questo affare meglio sarebbe stato evitare. »

La Patrie, pubblicando la lettera ultima di Merry del Val, dice che con essa il Vaticano evidentemente vuol dimostrare di non aver violato il Concordato.

Parigi, 4, ore 21,35.

Il *Temps* si chiede quale sarà l'indomani della rottura tra la Francia e la Santa Sede. « Gli interessi legittimi — dice — saranno lesi da ambe le parti; la Chiesa non troverà nella soppressione del Concordato la libertà sulla quale essa conta, nè lo Stato la sicurezza che spera; e senza dubbio molti anni seguiranno questo giorno d'inganno, senza vantaggio per la Francia e per la Repubblica. I moderati saranno una volta di più il diavere di riparare gli errori dei partiti estremi. »

Lo stesso *Temps* poi ha intervistato un funzionario della Direzione dei culti sulla situazione della Congregazione dei Sulpiziani. Il funzionario crede probabile che gli altri Seminari diretti dai Sulpiziani non siano inquietati. Dice inoltre che la rottura delle relazioni diplomatiche col Vaticano non impedirà la nomina dei vescovi, perchè, secondo il Concordato, le nomine saranno fatte dal Governo, e non è che dopo Jules Simon che un accordo preventivo col Vaticano fu necessario per la nomina dei vescovi.

L'anniversario dell'incoronazione del Papa

Le feste rinviate a martedì.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il Papa ha stabilito che ogni festa per l'anniversario della sua incoronazione sia rimandata al giorno 9. Il Papa oggi celebrò la Messa nella sua cappella privata, vi assistettero le sorelle Anna, Rosa e Maria, la nipote e 13 invitati, quindi fece colazione colle sorelle e coi segretari. Il Papa ha fatto quindi la sua solita passeggiata nei giardini. Oltre ai cardinali Oreglia e Gotti, ricevette Vives y Tuto e Merry del Val e i capi ufficio del Vaticano.

In Vaticano continuano a giungere dispacci di auguri.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Corre voce che il cardinale vicario Respighi abbia deciso di dimettersi. Sarebbe investito dal Papa di un titolo più onorifico.

Perchè il Papa sconfessò Grosoli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Comincia a conoscersi il retroscena che precedette la sconfessione della circolare del conte Grosoli, che provocò la soppressione dell'Opera dei Congressi per mezzo della lettera di Merry del Val. La causa risponderebbe, secondo la *Tribuna*, ad una decisione presa *ab irato* dallo stesso Pontefice perchè Grosoli aveva portato alla circolare modificazioni che ne snaturavano la sostanza. Quando il Papa lesse la circolare pubblicata da Grosoli, perdette la calma e diede ordine di trasmettere all'*Osservatore Romano* la sconfessione netta e precisa, che egli stesso formulò, facendola seguire dalla lettera di Merry del Val, senza avvertire Grosoli, che era di servizio all'anticamera in qualità di cameriere di cappa e spada. Ora il Papa intende mettersi d'accordo con Albani, e, se questi non accetterà, con altri, come presidente del secondo gruppo dell'Opera, lasciato in vita per dirigere l'azione popolare cristiana.

Il significato della missione del cardinale Satolli negli Stati Uniti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da New York circa la missione del cardinale Satolli. Secondo il corrispondente, il viaggio agli Stati Uniti si spiega col bisogno della Santa Sede di conquistare il buon volere di quelle popolazioni. Vi era evidentemente un raffreddamento latente fra il Vaticano ed il clero americano, ed ora che il Vaticano non può più fare gran conto sulla Francia, è di buona politica — dice il corrispondente del *Giornale d'Italia* — attirare il più possibile il clero americano, che non domanda che qualche concessione per farne a sua volta delle altre, soprattutto in ordine finanziario, ed è di questo — conclude il corrispondente — che la Curia ha bisogno.

I trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

I delegati commerciali italiani, dopo avere conferito coi ministri, sono ripartiti per Vallombrosa. La loro breve visita si ricollega col colloquio che l'altro giorno ebbero i ministri Giolitti e Luzzatti coll'ambasciatore d'Austria. I nostri negoziatori, nel risolvere alcuni punti, credettero opportuno prendere più direttamente il pensiero dal capo del Governo. Le trattative, anche secondo dichiara la *Tribuna*, sembrano avere assunto un migliore avviamento.

Per quanto si dica che il presidente del Consiglio ungherese rifiuta di fare concessioni riguardo ai vini e quello austriaco rifiuta di fare altre concessioni, non bisogna dimenticare che a Vienna ed a Budapest si sa che la rottura delle relazioni commerciali sarebbe un colpo irreparabile al commercio dei legnami e dei cavalli, senza che questo commercio possa trovare nuovi sbocchi, come può avvenire per i vini italiani.

Giolitti si limiterà ad appoggiare un progetto per lo scrutinio di lista.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,30:

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, rileva che la proposta da essa lanciata di uno scrutinio di lista a larghe basi, da adottarsi per le elezioni, ha avuto il plauso dei deputati più autorevoli, più noti e più studiosi, mentre i meno capaci tremarono al sentirne ragionare, e fu loro grande conforto nel sapere che Giolitti non aveva ancora pensato al progetto per lo scrutinio di lista, e che per questa Legislatura è impossibile che vi pensi e vi provveda, dovendosi occupare di più gravi problemi.

Giolitti, come spesso ha dichiarato in varii discorsi parlamentari, è propenso allo scrutinio di lista su larga base. L'avere il suo voto favorevole è già una cosa; ma non è necessario che il progetto sia fatto dal capo del Governo. Se un progetto per lo scrutinio di lista su larga base sarà fatto, il Governo Giolitti non si opporrà al riconoscimento di questo progetto, che servirà a migliorare la vita parlamentare.

Per favorire i produttori di vini.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,26:

Il ministro d'agricoltura ha nominato una speciale Commissione incaricata di studiare e preparare il regolamento alla legge 11 luglio 1904, intesa a venire in aiuto ai piccoli produttori di vini e promuovere la costituzione di Cantine sociali e di Associazioni fra produttori, e le succursi in comune dei loro vini. Tale commissione dovrà indicare la norma da seguire per la distribuzione delle botti che il Ministero accorde in temperanee uso e per il prestito del denaro da darsi alle Cantine sociali ed alle Associazioni fra piccoli produttori. La Commissione è composta del deputato Falletti, del comm. Magaldi, ispettore generale degli Istituti di previdenza, dei capi-sezioni professori Paterno e Pereira, di Scategni, direttore della Scuola enologica d'Alba, del prof. Ricciardelli, direttore della Cantina sperimentale di Noto, e del prof. Leardini, segretario.

Il ministro d'agricoltura, volendo favorire poi lo sviluppo in Italia degli apparecchi refrigeranti per le sostanze alimentari, ha disposto che il prof. Valvassori, direttore della Scuola di orticoltura di Firenze, si rechi in Germania a studiare l'applicazione di tali apparecchi.

Il ministro di agricoltura ha indetto infine una gara a licitazioni privata per l'aggiudicazione in 17 lotti distinti della fornitura di vasi vinari da darsi in prestiti ai piccoli produttori. Tale gara avrà luogo in Roma il 30 agosto. Furono invitati 150 fabbricanti di botti.

Di Rudinì sede il Collegio a Palizzolo?

Manifestazioni a Noto-Barbato.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,40:

Corre voce che gli amici intimi di Raffaele Palizzolo pensano la sua candidatura nel Collegio di Caccamo, visto l'impossibilità della sua rielezione nel primo Collegio di Palermo. Si dice pure che l'on. Di Rudinì, per facilitare detta candidatura, si presenterebbe nel Collegio di Termini, lasciando libero così il Collegio di Caccamo.

Nonostante queste voci, un senso confortante di resipiscenza pare che vada nascendo in molti Comuni di Sicilia, da dove si ripetono giornalmente i più lusinghieri attestati a Leopoldo Notarbartolo. Difatti da Canicattì gli fu inviato il seguente indirizzo coperto di firme: « A Leopoldo Notarbartolo, chiedente invano giustizia e che la memoria del dolore rende più sacro e ammirevole agli italiani in questa ora che la maffia gioisce imbaldanzita, i sottoscritti mandano un fraterno e solidale saluto che suoni protesta alle ingiustizie fatte a Palizzolo. »

Da Cefalù giunse quest'altro indirizzo firmato dal sindaco avv. Misuraca e da altri cento onesti cittadini: « In questa ora assai triste esprimiamo a voi, magnanimo figlio di un martire invendicato, i più vivi sentimenti di ammirazione e solidarietà, augurando giorni migliori pel trionfo della moralità e della giustizia. »

Una lettera di Giolitti e Miraballo

al presidente della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 14:

Ricorderete che, in seguito alle disposizioni così dette « regolamentari » emanate da un capo-servizio, prima d'ora addetto al Comando in capo, con le quali si faceva obbligo agli ufficiali di riferire per iscritto le loro deposizioni fatte davanti alla Commissione d'inchiesta sulla regia marina, esse avevo protestato presso il suo presidente, on. Giusso, il quale a sua volta aveva scritto in materia agli onorevoli ministri Giolitti e Miraballo.

Ora questi hanno risposto all'on. Giusso con una lettera, nella quale *deplorano altamente il fatto enunciato*, assicurando che hanno già date disposizioni tali al riguardo da assicurare la più ampia facoltà agli ufficiali di deporre liberamente presso la Commissione.

Quattro navi francesi nello stretto di Messina

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 10,10:

Ha attraversato il nostro stretto, da sud a nord, una divisione della squadra francese del Mediterraneo, composta di quattro grandi navi.

Il bisogno di mutamento

Dobbiamo alla squisita gentilezza della Direzione della Nuova Antologia *il piacere di poter pubblicare questo bellissimo scritto del senatore Paolo Mantegazza:*

In antitesi coll'abitudine trovasi nell'uomo il bisogno di cambiare continuamente lo stato della propria coscienza, i rapporti reciproci delle sensibilità interne o i rapporti di se stesso col mondo esterno. Il contrasto e l'equilibrio fra l'abitudine e il desiderio di cambiamento formano gran parte dello vicende della nostra vita; dall'ilarità domestica dei nostri trastulli e delle nostre noie; così come formano gran parte della storia delle nostre gioie.

Di questo bisogno di mutamento noi abbiamo ogni giorno mille prove nei più semplici e più animaleschi bisogni della nostra vita, come nella soddisfazione dei più sublimi bisogni della mente e del cuore. Noi ci stanchiamo di mangiare sempre lo stesso cibo, di bere sempre lo stesso vino. Il grido desolante: *toujours perdrix, toujours perdrix!* può rinchiudere in sè tanto dolore quanto l'altro: *un po' di pane!* Il portar sempre la cravatta dello stesso colore, come il ripetere ogni giorno la stessa passeggiata ci reca noia. Già Bichat ebbe a dire che se tutti gli uomini fossero pitagorici nello stesso stampo, non ci potrebbe essere bellezza umana, e il Darwin, citandolo, aggiunge con grande verità: « Se tutte le nostre donne fossero belle come la Venere de' Medici, ne saremmo felici per qualche tempo, ma poi desidereremmo la varietà, e, ottenuta questa, vorremmo vedere nelle nostre donne esagerati alcuni caratteri oltre la media ». La stessa musica, lo stesso libro, la stessa commedia, l'identico grado di un affetto e l'identico modo di esprimerlo ci annoiano. E che cos'è la noia, se non il dolore dell'inattività intellettuale e morale, la coscienza dolorosa che nel cervello e nei nervi non avvengono quei movimenti alterni e svariati che sono una condizione necessaria, ineluttabile della vita psichica?

La noia ha due forme distinte, colle quali si esprime il bisogno di attività a cervello in riposo o il bisogno di cambiamento a cervello stanco di un lavoro monotono troppo ripetuto. In ogni modo, la noia è sempre l'espressione del bisogno di mutamento nella composizione della sostanza nervosa e quindi del modo di sentire, di amare e di pensare.

Un cervello umano che non pensa e non dorme, soffre; perchè i mutamenti molecolari, che avvengono continuamente in grembo ai suoi tessuti, accumulano un'energia che non è tradotta in lavoro. Noi possiamo, senz'esser fisiologi, accorgerci che nel cervello avvengono mutamenti incessanti, dei quali ci avverte la coscienza, cioè la mutata composizione chimica delle cellule nervose.

Di solito noi misuriamo il tempo che passa con una quantità di moto percorso in una quantità di spazio, cioè coi nostri orologi, che ci misurano le ore e i minuti, e coi cronometri dei biologi, che ci misurano frazioni minime di un secondo. Il selvaggio vi dice: abbiamo nel cielo una lancia di sole. I metodi sono noi due così molto diversi, ma il criterio misuratore è sempre lo stesso: *moto e spazio*. Ma noi, senza orologi e senza cronometri o senza guardare il sole, chiusi in una camera oscura, collo mani e coi piedi legati, senza leggere, nè scrivere, nè camminare, nè muovere ritmicamente alcun muscolo, possiamo misurare il tempo, cioè accorgerci dei mutamenti molecolari avvenuti in grembo al cervello, confrontandone gli stessi. Dopo un'ora noi confrontiamo la coscienza dello stato presente con quella passata, e la differenza di quei due stati misura il tempo, perchè son tanto maggiori le differenze quanto più è lungo il tempo trascorso. Ciò s'intende in casi ordinari.

Per me l'analisi di questo fatto è molto importante, perchè è un argomento eloquentissimo per dimostrare che i mutamenti che accompagnano il desiderio o il pensiero sono materiali; dacchè senza mutamento di materia non vi ha sensazione, e la coscienza è sempre una sensazione. Tanto è vero che nel sonno e nella sincope perdiamo la coscienza del tempo, e il tempo si par lungo quando avvengono mutamenti dolorosi e ricchi nel cervello, quali sono quelli di un desiderio vivissimo, d'una grande aspettazione. In questo caso l'attenzione pende impaziente sui minuti mutamenti della materia pensante e quindi si ha l'idea del tempo più chiara che mai; mentre nel piacere l'attenzione è tutta intenta a raccogliere altri caratteri della sensazione. Non occorre dire che questa è tutta la fisica della coscienza del tempo, ma ne è però di certo una gran parte. In individui abituati ad osservarsi, la noia misura il tempo quasi colla stessa esattezza di un orologio, e noi tutti, abituati ad assistere ad una lezione di un'ora, trascorsa questa, ci muoviamo involontariamente e senza bisogno di consultare quel misuratore del tempo che portiamo nella nostra tasca. Io credo che chi sa misurare il tempo senza bisogno di consultare sempre l'orologio è un ottimo osservatore di se stesso.

***

Ecco, se non m'inganno, la fisica generale del bisogno di mutamento. Rappresenta, cioè, un'energia accumulata, che vuol essere scaricata; una tensione che vuol essere tolta. La fisiologia del fenomeno però è molto più complessa, e, nello stato attuale della scienza, non la conosciamo che in una piccola parte. La sensazione è sempre la risultante dello stato in cui si trova l'organo che sente o del corpo che viene in contatto con noi. Il mutamento della sensazione può quindi essere prodotto dal mutare le condizioni di chi sente o di ciò che ci fa sentire. Voi, ad esempio, serbando sempre la stessa sensibilità, potete però provare un eccitamento diverso bevendo caffè, o thè, o mate, o guaranà; così come potete collo stesso alimento nervoso provare effetti diversi, cambiando la quantità o la temperatura della stessa bevanda. Così come d'altra parte collo stesso caffè, preso sempre alla stessa dose, potete averne un diverso effetto cambiando l'ora in cui lo prendete. In questo caso voi avete mutato il sensorio, perchè questo è diverso ed è vario ore dal giorno. Tutti voi che mi leggete, se siete almeno mediocri osservatori, dovete aver fatto queste osservazioni, e se siete anche mediocri igienisti, dovete aver regolato la vostra igiene individuale secondo queste osservazioni. Quando l'abitudine troppo prolungata del caffè non vi eccita più il pensiero a maggiore attività, voi potete ottenere l'effetto desiderato modificando l'eccitante o modificando voi stessi. E infatti, a voi cresce la dose o vi aggiungete della cioccolatta, come faceva spesso Voltaire, oppure ne sospendete l'uso per qualche giorno, e questo secondo modo è più igienico, perchè più conforme alla natura.

L'economia degli alimenti nervosi, che io ho battezzato già or sono molti anni, quando facevo conoscere le preziose virtù della coca, è ancora da farsi, e in essa è riposta tanta parte della ginnastica del pensiero e di tutte le energie psichiche, tanta parte della nostra felicità e dell'arte di vivere. Gli alimenti nervosi, o, come, con maggiore esattezza filologica, si dovrebbe dire, nervini, sono ricostituenti, nella loro azione, agli agenti morali, e voi li amiamo con una simpatia che molto si avvicina ai veri affetti. Essi sono i più facili e più potenti modificatori della nostra sensibilità, e quindi i più mortali nemici della noia. Dopo una tazza di caffè o di thè, dopo una sigaretta o un sigaro noi siamo diversi di prima, e il bisogno di mutamento è soddisfatto senza fatica. Si ama la pipa o il bicchiere prediletto con un affetto che rassomiglia assai a quello che proviamo per gli esseri vivi; mentre con indifferenza si può cambiar di cucchiaio o di piatto.

Così è degli agenti morali. Noi possiamo amar sempre di crescente amore un amico o una donna; ma anche qui quanti artifizi inconsci o voluti per mantener sempre la stessa intensità affettiva! E ben lo sanno le donne sapienti d'amore, che sanno mantener sempre ardenti i loro amatori (marito e amante) mutando se stesse in altrettante donne, col cambiar di vestito, di pettinatura, di umore; col trasformare la propria fisionomia fisica e morale; sicchè d'un solo affetto sanno fare mille affetti, ricamando i più variopinti fiori sul tessuto uniforme di un'unica passione. La fedeltà è virtù rara nell'uomo, ma possibile, e ne ha quasi sempre il maggior merito la donna, quando, conoscendo il bisogno umano del mutamento, si trasforma in tante donne, per cui il marito o l'amante può credere di possedere in lei tutto un harem di donne. Non si deve mai e poi mai ladire o pensare all'uomo amato, e tanto alla donna amata, il *toujours perdrix, toujours perdrix!* L'uso sapiente, ma assai pericoloso, delle assenze è pure molto efficace per soddisfare l'umanissimo bisogno di mutamento, e ha dato luogo a tanti proverbi, ora suggestivi, ora ammonitori ed ora satirici.

Chi potrà numerare quante volte al minuto, in ogni parte del mondo, labbra di uomo mormora all'orecchio di donna le onnipotenti parole: *io ti amo!* Se ad ogni secondo nasce un uomo sulla terra, nella stessa unità di tempo di certo un milione di labbra umane sospirano o mormorano o cantano o gridano: *io ti amo*. Sono le parole, che più sconvolgono e più deliziano gli umani orecchi, ma anche qui la monotonia può uccidere l'amore, perchè anche qui si fa sentire prorompente, tirannico il bisogno di mutamento. E i sapienti dell'amore ne mutano l'accento e il colore e la forma in tanto numero di gesto e di armonia, da far impallidire d'invidia tutti i dizionarii del mondo. Qui siamo già nelle più alte sfere delle regioni intellettuali e i meccanismi ci si affacciano così complessi, e i fenomeni così complicati da sbalordirci; ma essi però seguono sempre le leggi fondamentali della vita dei nervi e del cervello.

Uno stesso motivo con forme infinite di variazioni: esso il tipo più alto dell'umana felicità, come degli affetti più nobili e più cari.

nuovi. Gli spagnoli diventano argentini, cileni, peruviani; i portoghesi si trasformano in brasiliani, gli inglesi in nord-americani, i francesi in canadesi, i genovesi in italo-argentini. Anche gli uccelli migratori chiusi in gabbia, venuta l'epoca della migrazione, battono l'ali contro le sbarre della prigione e si insanguinano, e i salmoni bramano dall'acque e muoiono, e le rondini, pur tanto affettuose coi loro piccini, se per caso hanno nidificato troppo tardi, venuto il settembre abbandonano alla morte i figliuoli e seguono la corrente che li porta lontani.

***

Così, come vi è un'abitudinarietà costituzionale, vi è un'assai comune di sentimenti, e questa manda basta a segnare un'impronta forte nel carattere umano. In generale gli uomini di forti e rapide sensazioni, gli uomini impulsivi esauriscono più rapidamente i loro movimenti molecolari e sentono più presto e più imperioso il bisogno di mutamento, e questo bisogno può giungere ad un vero anelamento convulsivo. Il così sono le donne, per cui, quando sono ideali in amore, hanno più merito di noi. Questo perpetuo bisogno di mutare ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Questo bisogno moltiplica i nostri contatti coll'universo, centuplica le cognizioni, ci fa abbracciare un numero grande di fenomeni; ma d'altra parte ci priva di tutte quelle preziose conquiste, che si possono fare soltanto perdurando a lungo in una stessa via. Alcune nature prielleggiate possono colla volontà, cioè coll'educazione di tutte le facoltà superiori, raccogliere a un tempo i frutti di due alberi, che di solito vivono in diversi climi, cioè l'abitudine e la mutabilità: o sono quasi sempre giganti nell'arte e nella scienza.

Un altro pregio più facile ad acquistare, perchè è alla portata di tutti, è quello di sciuare sensibili ai più leggeri mutamenti, per cui entro estremi poco lontani possiamo trovare molte vergimità da conquistare, molte lune di miele da godere. Chi fin dalla prima giovinezza si avvezza a mutamenti bruschi e forti perde una delle più preziose doti per vivere felice, quella di sentire i piccoli mutamenti. Tutti quelli che ai loro fanciulli dànno caffè, the, vino e tabacco e tonici, cospirano contro la felicità dei loro figliuoli, ai quali mettono innanzi tempo i fiori del giardino della vita. Ogni uomo nato sotto il sole ha bisogno di varietà, ma alcune di esse costano poca forza e poco denaro, altre invece esigono molta forza e molto denaro. Quando la sensibilità dei piccoli mutamenti è perduta e non si può pretendere ai grandi mutamenti, l'infelicità è sicura.

Paolo Mantegazza.

Il ritorno a Bari di Marconi.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 17,20:

Il *Marconi-Columna*, che aveva a bordo Guglielmo Marconi, è partito da Antivari alla mezzanotte e mezzo di ieri, ed è giunto a Bari stamane, alle 10,15. Si trovavano nel porto ad attendere Marconi il ministro Stelluti-Scala, il prefetto, il pro-sindaco, il deputato Lacava, l'ispettore dei servizi radiotelegrafici, Lavione, il nipote del ministro Stelluti-Scala, il comandante del porto Lanari e il vice-comandante Pollio. La lancia della nave *Sardegna* porta a bordo del *Marconi-Columna* le Autorità, che vengono ricevute dal comandante Bonomo, da Marconi e dal comandante della Sardegna. Si trova pure a bordo il ministro italiano del Montenegro, barone Cusani-Confalonieri. Il ministro e Marconi si trattengono a colloquio sul ponte, indi raggiungono le Autorità nel salone; scesi a terra e montati in carrozza, tutti accompagnano Marconi all'*Hôtel Cavour*, ove Marconi si trattiene lungamente con Solari.

Stamane il prefetto ha offerto una colazione a Marconi. Il ministro Stelluti-Scala ha visitato l'edificio delle poste. Parte domattina per Roma. Marconi interverrà stasera alla serata di gala data in suo onore al teatro Petruzzelli; partirà domani a bordo della *Sardegna* per Ancona, dove s'incontrerà ancora col ministro per decidere definitivamente la questione della stazione radiotelegrafica.

Nofri commendatore?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'*Avanti!*, sotto il titolo di *Nofri commendatore!*, pubblica una lettera firmata: « Un anonimo per forza », nella quale dice che nell'elenco dei membri della Commissione d'inchiesta sulla marina l'on. Nofri è così classificato: « On. Nofri comm. Quirino, deputato al Parlamento. »

Il nuovo organico delle intendenze di finanza.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

E' stato firmato il decreto che approva le modificazioni da recarsi al regolamento del personale nell'Amministrazione delle finanze in dipendenza della legge del 3 marzo 1904.

Sono in corso i decreti per la nomina e le promozioni per l'attuazione dell'organico delle Intendenze di finanza.

Sintomatiche difese di Venezia.

La posa di mine subacquee.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 0,40:

All'imboccatura del porto degli Alberoni, lungo la diga del faro della Rocchetta, si collocarono, per disposizione delle Autorità militari marittime, numerose mine subacquee. La grave notizia sarebbe confermata dal fatto che, ore sono, un piroscafo della Società Lagunare, che faceva una gita notturna in mare, nel ritornare a Venezia venne fermato in quella località e costretto fino all'entrata del canale da un pilota che si trovava appositamente a bordo di una torpediniera che sorveglia l'entrata del porto. Si crede che il fatto sia un gravissimo segno di prodromi delle manovre della squadra di riserva nell'Adriatico.

Il Re a Cerasole Reale.

Ci telegrafano da Racconigi, 4, ore 19,25:

Il Re è partito in automobile alle 13,15 per Cerasole Reale, per partecipare alla caccia.

Appendice della **Stampa** *- Gazzetta Piemontese*

(25)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Scendendo dal treno alla stazione di Benuno, Riccardo vide sua sorella che lo aspettava, pallida, colle lagrime agli occhi. Si strinsero la mano, s'abbracciarono, soffocando ognuno un singhiozzo, poi salirono nella carrozza che attendeva presso al marciapiedi della stazione.

Soltanto quando la carrozza fu in moto, essi lasciarono espandersi la loro commozione. Le loro mani si strinsero di nuovo, le lagrime caddero dai loro occhi.

— Oh! la orribile cosa! la orribile cosa! — mormorò la signora Rosler. — Mio povero Riccardo, chi avrebbe mai creduto!

— Non parliamone, te ne scongiuro..... Come sta mia figlia?

— Non c'è male..., meglio..... Ma non abbiamo avuto assolutamente il tuo arrivo.

— Non avete avuto? — domandò Riccardo trasalendo.

— No.

Egli tacque e la signora Rosler non disse altro.

Calava la notte; la carrozza correva su una strada fiancheggiata da alti pioppi che parevano cuocersi lentamente cupi.

Riccardo abbassò un cristallo della carrozza e guardò il cielo; era nero, senza stelle. Rabbrividì; su quella strada, in quella carrozza che lo portava verso il solo essere che lo attendesse nella vita, gli parve sulire, come l'aveva tante volte udita, la voce delusa, straziante, ripetere: « Ha ucciso la mamma! Ha ucciso la mamma! »

Sua sorella gli prese di lui nuovo la mano, dicendo:

— Non abbiamo avuto per timore d'agitarti per tutta la notte; domani quando ti sveglierai lo dirò.....

— E' già a letto?

— Sì, dorme, e questa sera..... Se vorrai vederla ti condurrò alla sua camera.

L'audacia nihilista.

Una signorina che organizza la ribellione sotto gli occhi della Tsarina.

La sua esecuzione capitale.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 10,40:

La figlia di un celebre medico di Pietroburgo, il dottor Alexejewsky, è stata misteriosamente impiccata nella fortezza di Schlusselburg in seguito al suo audace tentativo di istigare le truppe che sono attualmente nell'Estremo Oriente a violare la disciplina. La signorina Alexejewsky faceva parte di quel gruppo di signorine dell'alta società di Pietroburgo che giornalmente, sotto la direzione della Tsarina vedova preparavano al Palazzo d'Inverno i bendaggi, le filaccie e tutti gli altri soccorsi raccolti e inviati alle truppe nell'estremo Oriente; alla signorina Alexejewsky era stato assegnato il compito di imballare i libri destinati alla lettura dei soldati, e la signorina, approfittando dell'incarico, aggiunse fra i libri anche degli opuscoli sovversivi che esortavano i soldati a violare la disciplina. Scoperto l'audacissimo tentativo di propaganda nihilista che, proprio sotto gli occhi dell'Imperatrice, andava compiendo la signorina, essa fu arrestata, circa due mesi fa, assieme a suo padre. Ora è stata condannata a morte: ma il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo non pubblica alcuna notizia dell'avvenuta esecuzione capitale.

Il regime del terrore a Trieste.

Arresti e perquisizioni.

Una mostruosa dichiarazione del ministro De Körber.

Ci telegrafano da Trieste (per lettera) a San Giorgio di Nogaro), 4, ore 15,15:

A Trieste continua il regime terroristico. Oltre agli arresti eseguiti ieri dal direttore della Società ginnastica, Mario Pitteri, e dall'ingegnere municipale Barbieri, furono perquisite le abitazioni di parecchi famiglie e venne arrestato Giovanni Dalfabbro.

Da Vienna sono giunti ordini di procedere colla massima severità contro i presunti cospiratori. Pare però che l'intervista delle bombe abbia dato finora risultato negativo.

Il ministro De Körber, rispondendo al telegramma della Giunta municipale, che protestava contro le inaudite provocazioni e violenze degli organi della Polizia, dice testualmente « che tutte le classi della popolazione, le quali avranno da contegno irreprensibilmente *potranno*, sino di devozione all'Austria, averanno la tutela del Governo ». Questa risposta ci chiama una sfrontata ed illogica: il patriottismo non si può imporre, ma è la conseguenza del contegno e del trattamento del Governo.

I reazionari preparano per sabato un Comizio, che, naturalmente non gioverà a migliorare la situazione, che appare sempre più difficile.

Waldeck-Rousseau ammalato.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,40:

La *Patrie* conferma che la ricaduta di Waldeck-Rousseau risale già a circa otto giorni. Le forze diminuiscono in seguito. Waldeck-Rousseau non soffre e non tiene sempre il letto. Fu invece dello breri passeggiate; ma l'organismo è assai depresso, e il dottor Pozzi è molto inquieto. Fu anche accennato all'eventualità di una nuova operazione.

La fondazione d'una Società elettorale cattolica a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,15:

Ieri si sono riuniti nella sede dei democratici cristiani tutti i maggiorenti del partito cattolico. Dopo lunga discussione i radunati hanno deliberato di fondare una nuova Società cattolica, allo scopo di riunire tutte le forze cattoliche per le elezioni amministrative, inscrivendo come fondamento dello statuto un'attiva partecipazione alle lotte elettorali amministrative.

Per quanto essi abbiano dichiarato di mantenersi soltanto nel campo amministrativo, è opinione generale che la nuova Società parteciperà attivamente alle lotte elettorali politiche.

Da chi saranno aiutati i gaisti di Milano in caso di sciopero.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Oggi è arrivato a Milano l'on. Chiesa, che è venuto per la vertenza dei gasisti. Ieri sera a Genova e ad Alessandria si sono tenute le assemblee dei gasisti per deliberare sul contegno da tenersi in merito alle proposte fatte loro dai compagni di Milano, qualora lo sciopero scoppiasse.

Da notizie che circolano in città, sembra che, mentre Genova, Messina e Modena avrebbero votato la solidarietà coi compagni in caso che si dichiarasse lo sciopero, Alessandria invece pare che voglia astenersi dal movimento.

Qui a Milano tutto procede tranquillo. La minaccia dello sciopero imminente continua ad esser messa fuori ogni cinque minuti dagli operai, per quanto si tenga che dopo la risposta di Alessandria la probabilità di uno sciopero vadano perdendo terreno.

La sciopero dei fornai veneti non è composto

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21:

L'agitazione dei fornai si avviava ad un accomodamento; quando sono stamane un nuovo incidente. I lavoranti rifiutavano che i padroni, coll'accettare la proposta del preavviso di licenziamento e il loro mantenimento contemporaneamente in servizio di facchinaggio, tendessero un tranello per licenziare quelli che rifiutassero di sottoporvisi nelle speciali circostanze in cui avrebbero potuto essere offerte. Perciò si recarono senz'altro a protestare presso il Municipio, riaffermando i loro propositi di resistenza. Stasera tardi si riunirono in assemblea per concretare definitivamente. Tuttora la discussione non lascia sapere sicuri risultati.

La chiusura di officine marittime a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 10,30:

La Compagnia transatlantica ha chiuso stamane le sue officine a causa dello persistente di 300 meccanici ed aggiustatori a non riprendere il lavoro.

Furono prese misure d'ordine.

Alla vigilia della battaglia decisiva.

15,000 russi in ritirata da Hai-cheng.

Kuroki, Oku e Nodzu con 160,000 uomini accerchiano Kuropatkine.

Ora di angoscia.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Come si svolse lo scontro di Tomunchèng

Tokio, 3.

Il comandante dell'esercito giapponese che ha attaccato Tomun-cheng riferisce che l'attacco cominciò il 30. Il nemico occupava le colline fortemente trincerate attorno a Tomun-cheng, e quindici miglia a sud-est di Hai-cheng. L'avversario combattè molto due intieri giornate del 31. L'ala sinistra giapponese, avendo sloggiato i russi dalle loro posizioni rinforzò la ritirata del principale Corpo nemico, che fu perciò in grado di ritirarsi durante la notte su Hai-cheng.

Il Corpo nemico, che era comandato dal Kuropatkine, rinforzato di due Divisioni di fanteria e di altre batterie di artiglieria.

Ci impadronimmo di sei cannoni e facemmo alcuni prigionieri. Le nostre perdite ammontano a circa trecento uomini. Il nemico lasciò circa 150 morti sul campo.

Ritirata generale.

Liao-Yang (ufficiale), 4, ore 8,0 (ritardato nella trasmissione).

Proseguendo la loro marcia in avanti, dopo la battaglia di Ta-chi-kiao i giapponesi presto contatto con tutte le truppe russe formanti una linea parallela colla ferrovia. Tutto faceva dapprima prevedere l'intenzione di opporre fino all'ora delle ritirate.

Ieri mattina il genio ferroviario rapidamente un ponte su battelli sul fiume di Hun-cheng per i suoi cassoni troppo inferiori di numero, il loro fianco sinistro, nella regione di Simuncheng, dovette cedere dinanzi al movimento aggirante di tre Divisioni nemiche che minacciano di tagliare le comunicazioni all'esercito, e la ritirata fu decisa. Cominciò tersata e continuò tutta la giornata in buon ordine.

L'esercito, fortemente protetto dalla sua retroguardia, si ritirò lentamente verso il nord, ove prenderà posizione. L'ultima evacuazione è una prova nuova dell'inutilità di prendere in questo momento l'offensiva. Le posizioni naturalmente cattive sono continuamente minacciate di essere attaccate e quando le truppe sono numericamente inferiori, il solo risultato è di esporre le truppe ad una parte sono in continuo contatto col nemico dopo Tourentchen.

Tokio, 4.

Il generale Oku telegrafa che la ritirata dei russi verso nord è continuata il giorno 2.

I giapponesi occupano a mezzogiorno del 3, senza resistenza, ad Haicheng, abbandonata dai russi il giorno innanzi, e poco ieri occupano Sin-Cong vecchia, che si trova a trenta miglia a nord del porto omonimo.

Pietroburgo, 4, ore 13,15.

E' difficile potervi descrivere l'angosciosa attesa dei Circoli politici e militari in questo momento.

I russi, dopo i primi disastri che colpirono l'immaginazione perchè inaspettati, si erano abituati a poco a poco alle notizie cattive, e specialmente i Circoli militari, che non ignoravano il vero stato delle cose, attendevano con qualche tranquillità l'esito finale. Finora, essi ragionavano, non abbiamo avuto che sconfitte; ma era anche naturale che così fosse; il piano di Kuropatkine con era quello di vincere i giapponesi più sul Yalù, nè a Mo-tien-ling, nè ad Inken, nè in altro luogo. Sarebbe stato impossibile opporsi con successo all'avanzata dei tre Corpi d'esercito che dall'ovest e dal sud puntavano verso Liao-Yang e Mukden. Tutt'al più si poteva impedire che l'avanzata fosse rapida e che il nemico sorprendesse l'esercito russo, debole per numero e impreparato. Tutte le battaglie combattute finora, nel piano di Kuropatkine non avevano altro scopo che ritardare l'avanzata del nemico, stancare le sue truppe, ed aver tempo di preparare a Liao-Yang, o in quell'altro punto che credesse più opportuno, lo scontro finale nelle condizioni più favorevoli. Poichè, è bene ricordarlo, i russi non hanno alcun interesse ad occupare qualche decina di chilometri più o meno di Mancuria. Non è territorio loro, non hanno popolazioni, beni, interessi da difendere. Perciò anche l'idea di una ritirata a Mukden, ed anche più al nord, non può essere respinta *a priori*, purchè convenga ai russi non accettare la battaglia.

Di conseguenza questi Circoli militari dicono che se Kuropatkine accetta la battaglia è segno evidente che crede di poterla accettare in buone condizioni.

Ma ciò non toglie che l'ora dell'attesa sia angosciosa.

Le ultime notizie ricevute dal teatro della guerra sono concordi nell'affermare che lo scontro finale è imminente.

La posizione dei belligeranti è la seguente:

Un esercito russo di 75 mila uomini batte in ritirata su Hai-cheng. Duemila giapponesi che accompagnano convogli importanti partirono per Hai-cheng. E' al nord di Hai-cheng, fra Hai-cheng e Liao-Yang, che si svolgerà domani certamente la battaglia più importante della campagna.

Da Hai-cheng a Liao-Yang ci sono appena trenta chilometri.

Il forte dell'esercito russo è concentrato fra Hai-cheng e Liao-Yang, e un Corpo di 75,000 uomini in colore ritirata da Hai-cheng corre unirsi al grosso dell'esercito.

Le forze giapponesi sono così distribuite: Un Corpo d'esercito, forte di 100,000 uomini, dopo aver scontitti i russi al passo di Mo-tien-ling, si è spinto ieri fin sotto Liao-Yang, ed è accampato alle spalle del grosso dell'esercito russo.

Un altro Corpo d'esercito, sotto il comando del generale Oku, con 50,000 uomini, sta di fronte ai russi, al sud di Hai-cheng. Questo Corpo d'esercito, dopo aver battuto i russi recentemente nelle memorande giornate di Ta-chi-kiao e di Hai-cheng, obbliga i russi alla ritirata verso nord, spiegandoli contro i contentili uomini del generale Kuroki. Il generale Nodzu, con 50,000 uomini, si trova sull'ala sinistra dei russi.

Come mai Kuropatkine accetta battaglia in queste condizioni? Egli può disporre di un Corpo d'esercito di 125,000 uomini, oltre quello di 75,000 che è in rapida ritirata da Hai-cheng, ma che potrebbe essere gravemente danneggiato da una mossa decisiva del maresciallo Nodzu, il quale potrebbe anche impedirgli il congiungimento col grosso dell'esercito russo.

Ma Kuropatkine è battuto non ha altra via d'uscita che capitolare o ripiegare sull'est ed invadere il territorio cinese. La ritirata al nord gli è tagliata dal generale Kuroki.

La probabilità di vittoria? I circoli militari sono molto dubbiosi, e innanzi tutto non sanno spiegare come mai Kuropatkine possa accettare battaglia col nemico alle spalle, al fianco sinistro e di fronte.

E' sicuro del suo piano? La fiducia in lui non è diminuita: egli rimane sempre il generale più dotto e più esperimentato di tutta la Russia, quello che ha al suo attivo molte campagne gloriose.

Ma l'inquietudine è grandissima. Per quanto si dica e si ripeta che anche una grande sconfitta russa non può significare la fine della guerra, e che il Governo imperiale si preparerà ad una prossima rivincita, tuttavia nessuno vi è il quale non veda come gravissime siano le difficoltà del presente, o più ancora quelle dell'avvenire.

Lo Tsar è ansiosissimo e nervosissimo. Egli sa che entro la giornata di domani o di sabato o domenica, al più tardi, ha luogo la battaglia decisiva, ed attende con trepidazione i telegrammi. Si crede che, qualunque sia per essere, il risultato della battaglia sarà comunicatogli contemporaneamente o poche ore dopo, poichè, se vincono i russi, dispongono del telegrafo con Pietroburgo; se i giapponesi, faranno noto il risultato col telegrafo alla costa, e di qui col telegrafo senza fili al Giappone.

Si crede che la battaglia imminente sarà la più sanguinosa del secolo; si calcola che siano di fronte 200,000 uomini da una parte e dall'altra.

Tanto i russi che i giapponesi si batteranno da leoni; molto facilmente la battaglia non durerà un giorno solo. Non è ipotesi esagerata calcolare che più di 50,000 uomini saranno posti fuori combattimento fra morti e feriti.

Gli addetti militari esteri che accompagnano il secondo esercito giapponese si dirigono sul teatro delle operazioni per assistere alla battaglia.

In tutte le chiese si celebrano uffici divini. La Russia attraversa un'ora che può essere tragica.

L'ansia giapponese per la caduta di Port Arthur.

Il significato che vi si dà a Tokio.

Londra, 4, ore 13,40.

Un telegramma da Niu-Chuang reca che le truppe russe di Port Arthur furono respinte sulla loro ultima linea di difesa. I giapponesi impiegano contro la piazza 350 cannoni.

Tokio, 4.

Dodici *distruggitori*, quattro torpediniere ed alcuno cannoniere uscirono lunedì sera da Port Arthur, ma furono respinti.

Tokio, 4, giorno.

Ora che un cerchio di ferro e di fuoco giapponese si stringe a poco a poco attorno a Port Arthur e che i cannoni lanciano mitraglie nello spazio ogni giorno più limitato, e che si avvicina rapidamente il momento supremo, i giapponesi attendono di ora in ora con impazienza e ansietà febbrile la caduta di quella fortezza, cui annettono politicamente, strategicamente e sentimentalmente un'importanza estrema, perchè, come base navale, Port Arthur significa pei giapponesi la supremazia marittima nel mare della Cina e nell'Estremo Oriente.

Il pubblico resta nell'ignoranza dell'ora fissata per l'assalto supremo di Port Arthur e dei particolari delle operazioni già seguite. Si crede che i giapponesi faranno un così terribile fuoco di artiglieria che obbligherà infine la flotta russa ad uscire dal porto per accettare la battaglia coll'annientamento. Poi...

Tutto ciò della fanteria diviene preoccupante. Le divisioni sempre a qualunque costo, e rifiuta di spiegare, qualunque perdita subisca. Si crede che Port Arthur sarebbe già stata presa se gli ufficiali avessero voluto esporre alla morte sufficienti masse di fanteria. Ma volendo evitare un così spaventevole eccidente, essi preferiscono far fare all'artiglieria il compito di smantellare la fortezza prima di procedere all'assalto. Si dice che l'Imperatore stesso abbia espresso il desiderio che Port Arthur cada col minor possibile sacrificio di vite. Ciò spiega la cooperazione e la precisione messe in opera prima di attaccare le opere difensive russe, e l'estero impiego di mine, di trincee e di artiglieria.

In Corea.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald)

Seoul, 3, ore 18,25.

Più di duecento russi a cavallo giunsero ieri a Puk-Ceng, lasciandovi una piccola guarnigione. Il Corpo principale proseguì per Ham-Bur, dove arriverà domani.

Probabilmente queste truppe furono mandate a proteggere gli ingegneri che continuano rapidamente a riparare la strada verso il sud.

— No, davvero!... Ho parlo di non poter trattenermi di piangere fra le braccia di mia sorella, di sentirmi... la sventurata!....

Per altri lunghi minuti rimasero di nuovo in silenzio; poi Riccardo domandò notizie di sua cognata, dei suoi nipoti. E, infine, senza volerlo, nè l'uno nè l'altra, ritornarono su quel soggetto che volevano evitare. Non pronunciarono il nome d'Amina; parlarono dei diletti morti.

— Come un terzo dolore — disse la signora Rosler — di dover andare a te ed a Carlo, che ti avevo per così dire consegnato troppo forte e inutile, e ritrovare, con lontano da Parigi, Paolo di quel peccato.

— Non parliamo più di tutto ciò — disse per la seconda volta Riccardo Breitel.

Quando la carrozza entrò nel cortile della « Solitude », era il nome del possedimento dei Rosler, ad una delle finestre del secondo piano una tenda fu sollevata. Nessuno avrebbe potuto dire chi c'era dietro quella finestra non illuminata. Era la signorina Olga Darcourt, l'istitutrice d'Eva che spiava, alla Solitude, l'arrivo del padre della sua allieva, come aveva spiato, a Parigi, la sera del dramma, l'entrata del signor Breitel alla palazzina della via di Prony.

Quella notte, a parte i bambini ed i domestici, tutti dormirono male, al castello; ma la persona che passò la più cattiva notte fu certamente la signorina Darcourt. Allo cinque del mattino ella salì a pervadere di soppiatto nella sua camera, sono nel paese della speranza di rubarla sulla spiaggia e rifarla libera, la sua sovreccitazione.

Sul vestito di seta da campagna aveva gettato una mantellina di panno leggero, dal colletto di velluto, e in testa aveva un cappellino di paglia bianca ornato di velluto nero e fiori rosa. In quella toeletta ella soleva andare tutte le mattine ad una fontana dipendente dalle Scuderie, a bere non tazza di latte caldo. Nessuna ordinariamente al castello verso le otto, e in tutta la giornata non lasciava più la sua allieva, per la quale dimostrava una vera devozione.

Vedendola così attenta, così premurosa per la piccola Eva, la signora Rosler aveva finito per affidarla completamente a lei. Di giorno in giorno, benchè la bambina avesse ricuperata la salute a un po' di salezza, Olga Darcourt si faceva con lei più dolce, più affettuosa; le prodigava cure materne, e la piccola pareva avere più affezionato alla sua istitutrice.

La sua ne era pochino un po' gelosa. Ma quel sentimento era passeggero; in fondo, la signora Rosler si sentiva contenta di quella reciproca simpatia.

Che suo fratello fu incaricare d'allevare Eva e prendere cura la bambina a Parigi era sempre una tortura che ella avesse preso di lei una persona devota, per la sua educazione.

Oltre al suo attaccamento per la bambina, la signorina Darcourt si raccomandava per le sue serie qualità morali. Pareva buona, qualche volta, alla signora Rosler che dovesse essere, in fondo a quella natura malleabile in apparenza, una volontà ferma. Ella si diceva qualche volta che di quegli occhi bellissimi, sempre dolci, potevano sprigionarsi di quelle scintille che spaventano, sotto una veste di ghiaccio, un'anima di fuoco. Le accadeva anche di pensare che, posta in un'altra condizione, quella discendente di un'antica famiglia, orgogliosa e fiera del suo nome, sarebbe stata probabilmente tutt'altra. Il suo volto, qualche volta, le pareva beno un po' duro, la bocca imperiosa.

Un imponente servizio funebre giapponese ebbe luogo oggi per commemorare i soldati feriti a bordo del *Kinshiu-Maru*.

La ridicolaggine di certi doni alle truppe.

Scarpe e non profumerie!...

Pietroburgo, 5, mattino.

Un corrispondente scrive al *Russ* dal teatro della guerra, dicendo che il disinteressamento d'Oriente pregia la gente che vuole inviare doni ai soldati mandare acqua di Colonia, estratti di profumi e cose di questo genere, che presentemente sono ridicole e, stante la mancanza di cose necessarie alla vita, riescono quasi insultanti. Più d'ogni altra cosa sono necessarie scarpe e biancheria.

Sull'aspra strada i soldati hanno ridotte le loro calzature a pezzi e fanno ogni sforzo per mettere insieme i pochi avanzi di cuoio rimasti che rimangono a proteggere i piedi.

« Sopra ogni cosa — dice lo scrittore — i russi hanno bisogno di scarpe basse. Gli stivali alti sono inapprezzabili, perchè troppo pesanti. Abbisognano pure di abiti impermeabili, per quanto essi siano cari. Bisogna considerare che potranno salvare vite umane. »

E' cominciata la battaglia decisiva?

Pietroburgo, 4, ore 22,15.

Nella sera si è sparsa la voce che un nuovo combattimento sarebbe cominciato al nord di Hai-cheng. Qui si ritiene che la battaglia sia per ora impegnata in modo favorevole per le truppe russe: le speranze si rianimano in molti.

La legge sulle prede e il contrabbando di guerra.

Pietroburgo, 5, mattino.

Un alto ufficiale dell'Ufficio degli esteri, parlando sopra l'argomento, così grave per la Russia in questo momento, del contrabbando di guerra, disse: « Tutte le navi che vanno in Oriente hanno a bordo munizioni o provvigioni di guerra. E' vero che sono dirette verso porti neutri, a giudicare dalle loro carte, ma nessuno ci garantisce che la cosa veramente sia così; anzi, si debbiamo parlare francamente, non lo crediamo. »

A questo proposito il *Vyroje Vremja* scrive: « I principali contrabbandieri sono inglesi, e perciò siamo così ingiustamente attaccati dalla stampa britannica relativamente all'azione dei nostri incrociatori. I giornali inglesi assumono un tono tale, come se non conoscessero affatto le leggi relative al contrabbando di guerra. Tale ignoranza viene ora particolarmente mostrata nel caso dell'affondamento del *Knight Commander*, per la cui perdita certi giornali inglesi vorrebbero addirittura che il loro paese dichiarasse la guerra alla Russia. Gli incrociatori russi si basano sulle leggi relative alle prede del 27 marzo 1895, che furono comunicate all'Inghilterra al pari che agli altri paesi, e sono conosciute da tutti coloro che fanno commercio marittimo. »

Berlino, 4, ore 20.

Il Governo ha ordinato un'inchiesta sulla distruzione della nave tedesca *Thea* da parte della marina russa. Dei passi diplomatici saranno poscia fatti a Pietroburgo. Si assicura che l'affare si regolerà amichevolmente.

SPORT

AEREONAUTICA.

L'ultimo successo del dirigibile Lebaudy.

Ci telegrafano da Nantes, 4, ore 13,30:

Il dirigibile Lebaudy N. 2 fece stamane la sua prima prova, eseguendo evoluzioni in tutti i sensi sopra la pianura fra Moisson e Bonnières. I risultati sono stati ottimi. Gli esperimenti continueranno progressivamente fino a tentare un lungo viaggio.

***

I lettori ricordano i meravigliosi esperimenti compiuti nel 1902 e nel 1903 dall'aeronave dirigibile fatto costruire a Meiceux dai fratelli Paolo e Pietro Lebaudy.

Ora che gli aeronauti di Moisson hanno iniziato la loro nuova campagna, riferiamo sommariamente le principali modificazioni del pallone *Lebaudy* 2°.

Senza cambiare il sistema propulsore, e senza neppur aumentare la velocità, l'ingegnere Enrico Julliot, ideatore dell'aeroplano, ha voluto aumentare le qualità nautiche del suo pallone, e anche la durata del soggiorno nell'atmosfera, la lunghezza dei viaggi e la possibilità di effettuarli.

A tale scopo nel *Lebaudy* fu aumentato insieme al volume del pallone, del pallonetto a compensazione, il peso della zavorra, e fu accresciuta la quantità di benzina per alimentare il motore; il pallone è stato allungato con l'aggiunta di cinque nuovi palloni e dischi, sopra la terra e sopra il mare.

Il volume del pallone, di cui la parte posteriore non è più affilata come prima, sale da m. c. 2300 a 2500. Il diametro massimo è di 9 m. e 90 centim., e la lunghezza totale misura m. 58 metri. La spesa del rifacimento è di 2500 metri quadrati circa e il peso è di 525 chilogrammi.

Il timone è diventato più *energico* e i movimenti si ricevono da due posizioni, di *manovra* posteriore, di cabina dell'aeronave nostra dalla imperia del gas.

Il volume del pallonetto di compensazione ad aria è di 300 m. c. invece che 250 come prima. Il vantaggio per gonfiare il pallonetto ha un effetto triplo. La quantità di benzina disponibile è di 250 litri.

I motori per la discesa e per procedere lenta sono stati perfezionati, sia con l'impiego di un propulsore a cremagliera, sia con l'impiego di un propulsore a cremagliera, sia con l'impiego di un propulsore a cremagliera

REATI E PENE

Il processo Bruno-Terracini.

Il giovane redattore ventiduenne Carlo e Bonaventura Terzaghi Bruno, in Giuseppe, il loro coetaneo Giuseppe Bruno fu Giovanni Battista e Torcini Umberto, ventiquattrenne, che Giorgio Terracini aveva querelato dinanzi al nostro Tribunale penale il giorno 29 del corrente agosto.

Due dei Terzaghi furono, dapprima dalla impetuosità sentimentale di Bonaventura Bruno, poi dalla ragione, trascinati a fare la medesima querela.

Si trattava di una lettera, che, per quanto breve, era sufficiente per dare la stura a tutte le ire, a tutte le indignazioni, a tutte le vendette.

Il Terracini, in essa, dopo aver detto che Bruno Carlo era un vigliacco, un mascalzone, un ladro, un assassino, un falsario, un pederasta, un ruffiano, un mezzano, un lenone, un pappone, un pidocchioso, un cornuto, un bastardo, un figlio di puttana, un cane, un porco, un maiale, un verme, un rospo, un serpente, un coccodrillo, un bue, un asino, un somaro, un cammello, un dromedario, un elefante, un rinoceronte, un ippopotamo, un orso, un leone, una iena, una tigre, una pantera, un leopardo, una lonza, una scimmia, un babbuino, un gorilla, un orango, un cinocefalo, un cercopiteco, un gibbone, un lemure, un macaco, un mandrillo, un cercocebo, un semnopiteco, un colobo, un nasalis, un pithecus, un hylobates, un presbite, un semnocebo, un cebo, un callitrice, un saimiri, un sagoino, un midas, un ouistiti, un hapale, un nictipiteco, un aotus, un callithrix, un lagotrice, un ateles, un eriodes, un brachiteles, un alouate, un mycetes, un cebo, un pithecia, un uacari, un brachyurus, un cacajao, un chiropotes, un pithecia, un callicebo, un nyctipithecus

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(67)

Vendetta d'oltre tomba

ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

III.

I gioielli.

Giorgina trovò due domestici nella camera della governante; per cercare qualche indizio della fuga, i due uomini avevano aperto l'armadio e lo avevano frugato. Vedendo entrare la signorina, uno di essi le andò incontro esclamando:

— Guardi, signorina, ciò che abbiamo trovato nell'armadio di quella birbaccina!

E tendeva i braccialetti della signora Roubayrolles.

Atterrita, Giorgina domandò:

— Avete trovato qui quei gioielli?

— Nell'armadio, nascosti dietro alla biancheria.

Giorgina tremava.

— Portate quei gioielli a mia madre — disse ella facendosi coraggio per diminuire la sua profonda commozione. E Bianca è stata ritrovata?

— No, signorina.

— Strano! — mormorò ella.

— Oh! ella è fuggita, — disse il domestico, — ma sapremo bene ritrovarla!

Giorgina rabbrividì. Nella scala alla trovò una cameriera che la cercava. La signorina Roubayrolles aveva ricevuto e voleva; ora, sua figlia prima di sè.

Le idee urtavansi nel cervello della povera fanciulla; alla non riusciva a comprendere. Da una parte ella aveva la certezza dell'innocenza di Bianca, e d'altra parte era colpita dall'orribile delle prove accumulate contro quella disgraziata.

Nello studio di Giacomo Roubayrolles, Valentina trionfava.

— Ebbene, — disse ella a sua figlia nel momento in cui questa entrava, — sei sempre disposta a difendere la tua protetta?..... Vedi che cosa hanno trovato nel suo armadio?..... I miei braccialetti!..... La miserabile! Abusare in tal modo della fiducia che avevamo in lei! Che ne pensi di queste scoperte?

— Le apparenze sono contro quella sventurata, — rispose Giorgina, — ma io sono sempre più sorpresa di quella condotta che non risponde affatto al carattere leale e buono che io le conoscevo.

— Fidati dei servi che sanno farti le moine e vedrai a che ciò ti condurrà.

Vi fu un silenzio; poi il domestico disse:

— Non credo, la signora, che potremmo, ora, avvertire il commissario di polizia, affinchè faccia ricercare quella ladra?

— No, — rispose la signora Roubayrolles, — è inutile. Ho riflettuto e penso che Bianca non avrà mai più la voglia di ripresentarsi davanti a noi. Lasciamola dunque al suo destino. Se n'è andata, e, fortunatamente, non ha potuto portar via nulla di qui. Tutto ciò che mi avrei dalla Polizia so la informarsi di questo affare mi darebbero una ben magra soddisfazione. Io ho bisogno di riposo e non voglio sacrificare la mia tranquillità per ricercare una volgarissima ladra. Non è del mio avviso, dottore?

— Sì, signora; e, benchè quella donna meriti un castigo, nell'interesse della sua salute io avrei consigliato io stesso quella determinazione. Le deposizioni che avrebbe a fare, gli interrogatorii del giudice d'istruzione la farebbero soffrire ripercuotendola a quella terribile scena. Il meglio per lei è di dimenticare tutto ciò al più presto..... e ch, nel lasciare la libertà a quella miserabile una generosità di cui nessuno potrebbe biasimarci..... ella ha ceduto, forse, ad un momento di follia e chissà che non sia già pentita e che, libera, possa ritornare al bene.

— Avevo difatti una pietà, un'indulgenza che non volevo confessare — riprese la signora Roubayrolles.

— Forse questa lezione le servirà, e se il suo cuore è aperto ancora ai buoni sentimenti, ella mi saprà grado un giorno della magnanimità della mia condotta.

— Ella ha un bell'animo — disse il dottore, baciando le mani della signora Roubayrolles.

— Ah! amico mio, non abbiamo tutti un po' bisogno di perdono?

La falsità di quella scena saltava agli occhi di Giorgina, la quale soffriva con tutta la sua anima nell'udire le melliflue parole di sua madre. Il domestico trovava ciò magnifico.

La signora Roubayrolles gli disse:

— Voi vi siete tutti ben condotti, e vi ringrazio. Volete incaricarvi di rimettere ai vostri compagni questi biglietti in prova della mia riconoscenza? Vi sono cinquecento franchi per ognuno di voi.

— Oh! signora, — rispose il domestico, — noi non meritiamo tanto; noi abbiamo fatto altro che il nostro dovere.

— Voglio ricompensare con ciò la vostra fedeltà e la vostra devozione — replicò la signora Roubayrolles, tendendo i biglietti, — e mi faresto piacere accettando questa somma.

— Se è per farle piacere — disse il domestico prendendo i biglietti ed inchinandosi profondamente.

— Andate, amico mio, e incaricatevi dei miei ringraziamenti per gli altri..... E non una parola di quanto è accaduto qui..... Date la consegna.....

— La signora sa che noi le siamo tutti devoti..... Nessuno parlerà.....

Giorgina, non più trattenuta dalla madre, salì alla sua camera e pianse a lungo sulla sua disgraziata governante, della quale ella sentiva la perfetta innocenza, nonostante il tessuto di prove che l'avvolgeva. Poi ella pensò a sè, alla sua solitudine, all'abbandono in cui rivrebbe ora che non aveva più la sua buona, la sua fedele governante..... Povera Bianca!..... La rivedrebbe ella mai?

E più ella pensava al colloquio che aveva avuto con Bianca qualche momento prima di quel preteso delitto, più ella tremava, non osando risalire il corso dei suoi pensieri e temendo di riuscire a formulare un'accusa spaventevole contro una persona cui ella doveva essere l'ultima a sospettare d'infamia.

IV.

Complici.

La signora Roubayrolles era rimasta sola col dottore. Dopo qualche istante di silenzio, Lemercier domandò:

— Come vi sentite?

— Benissimo — disse ella, guardandolo negli occhi. — Se i miei affari ed i miei disegni non dipendessero che dalla mia salute, tutto andrebbe a meraviglia.

— Che volete dire? — domandò il medico un po' sorpreso.

— Suvvia, parliamoci francamente. Che ne pensate voi di tutta quest'avventura?

— Penso che la nostra governante è una sventurata creatura e non comprendo guari la sua maniera d'agire.

— Ah! Ah!

— Ma no; una donna a cui avrei affidato una fortuna, tanto credevo alla sua probità.

La signora Roubayrolles guardò il dottore con un'aria di sdegno appena dissimulato.

— Siete semplice — gli disse.

— Come sarebbe a dire?

— Credete dunque a quella storia come tutti gli imbecilli che escono di qui?

Il medico trasalì.

— Ma come!

La signora Roubayrolles con una risata rispose:

— Ah! quanto siete ingenuo!

— Allora quel tentativo di furto?.....

— Non è mai esistito.

— Quella lotta?.....

— Non ha avuto luogo.

— Possibile!

— Possibilissimo, mio caro..... Tutto è mia invenzione.

— Ma la scomparsa di Bianca..... Quel mucchio sul tappeto?.....

— Ah! questa è un'altra faccenda, e se ho desiderato di rimanere sola con voi è semplicemente per discorrere un poco delle complicazioni che ho incontrato nella esecuzione dei miei disegni e cercare di parare a difficoltà, se i mezzi sono a nostra disposizione, come lo spero.

Lemercier rimase un momento attonito davanti alla profondità di scelleratezza di cui quella donna gli dava prova.

— Siete terribile! — mormorò.

— Vero? — disse Valentina con un sogghigno feroce. — Ah! non bisogna porsi sulla mia strada nè voler opporsi ai progetti miei..... Guai a coloro che vogliono lottare con me!

— Ma, dunque, che cosa è accaduto?

— Ecco; penso raccontarvelo, perchè avrò bisogno di voi..... e siccome siamo già legati da un certo numero di avvenimenti..... giudico inutile avere altra complice.....

— Signora!

(Continua).

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Massini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 92 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 5 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice.

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e doleificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, particolarmente indicato contro i

sudori dell'estate

e nella **toeletta intima** delle Signore. — Questo sapone, lodato e suggerito da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali

Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
26, via Paolo Frisi, 26
MILANO

e l'ideale dei saponi

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11118

Milan Bar
— VIA GARIBALDI, 5 —
Caffè puro Moka e Portorico **cent. 15 la tazza.** 6588

500 CARTOLINE illustrate
Fiori con oro, assortimento diverse L. 4,50
500 uso platino » 2,85
Franco di porto.
Dirigere le richieste a MICHELE DE CLEMENTE *Corso Magenta, 10 - Milano,* Catalogo gratis. 10488 M

Legnami
noce, larice, abete, ecc., in liquidazione causa decesso. **Magazzino avvistissimo** da ritrattare in Torino, Via Bonelli, 9. c 10814

Subito
elegantissima camera, volendo anche pensione, tutto compreso. Lire 60, piazza Castello, n. 15. c 11040

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 95

MOLE per ARROTARE
di pietra e di smeriglio Nazzaro Pietro per affilare di tutte le qualità. **G. Candiano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2154

Impiego
per giovinetta buona famiglia per commessa magazzino grossista chincaglieria. Breve tirocinio. — Scrivere indicando studi e referenze **Pierotti G.**, posta, Torino. c 11068

Cacciatori!
Grande esportazione vischio per uccelli a L. 2,50 al Kg. Contro rimessa di L. 1 si spedisce franco scatola campione di grammi 500 circa. (Sconto ai rivenditori). 11135 G
Eug. Piana, Oneglia.

Bacio. Lontananza raffredda amore. Ricordate ultimo convegno pineti piazza Cavour? Eternamente..... c 11143

IN CAMPAGNA nel pressi Villeggiatura di S. M. la Regina Margherita a **Gressoney St. Jean**, all'*Hôtel Riserante del Lys*; incantevole posizione, passeggiate amene, pensione eccellente al prezzo di L. 7, alloggio compreso. Condizioni speciali per soggiorno prolungato. 11042 *Propr.* W. LAURENT-DELAPIERRE.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**
FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio
Concessionari esclusivi: Per la spedizione Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. - New-York: 388 Broome Street custode di Melburn. Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste, Piazza del Sale N. 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Vichy - Giommi
STERILIZZATA
Costo con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Costo con 50 bottiglie Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
7691 Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.*

Affittasi pel 1° Ottobre
Grandioso alloggio con mobilie, piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, N. 86.

Affittasi pel 1° Ottobre
Alloggio signorile, 18 membri, secondo piano, nella Palazzina via Assietta, N. 49, anche divisibile. Cantine, solitetto, acqua, gas, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c10999

Istituto per Giovani
Ginevra, Villa Schoen, francese, inglese, tedesco, numero limit. (10). Prospetti. *Dr.* Lacroix 10918 X

Signorina contabile
corrispondente italiano-francese, stenografia, dattilografia, cerca impiego. Scrivere n. c11075, *Haasenstein e Vogler*, Torino

Jeune français
de bonne éducation désirerait connaître jeune italien de bonne famille, échanger le français contre l'italien. — Offres sous cassette 25 à *Haasenstein e Vogler*, Turin. c11124

DUE BICICLETTE
da vendere, poco usate, una da uomo e una da signora, a prezzi incredibili. Via Santa Chiara, 12, BOSSI MARIA. c11102

Convitto Civico-Carmagnola
R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali
APERTO DAL 1° AGOSTO
c10979 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

NON USATE PIÙ POMATE
nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goicni, screpolature, piaghe, orpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque orpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.
Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo di Città - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMASIO.
2428 M

PIANOFORTI per campagna. — Noleggio L. 5 mensili in più. Vendita cambi riparazioni. **Griggi-Monte**, via Garibaldi, 33. 7068

CHIVASSO COLLEGIO CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO
Preparazione agli esami di Ottobre. c11105

Convitto Civico di Cherasco.
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato. - Pensione militarizzata, Aperto durante le vacanze. c11187
Sindaco: **Ichori.** *Rettore:* Tenente **Bongiovanni.**

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cure per malattie nervose e mentali
(Cinquantatrè anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici razionalissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Torelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dore - Dott. Gabriele Grosso.
Rettore ecclesiastico, Oratorio officiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1718

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
È prova efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

Avviso a tutti i Negozianti di
FONOGRAFI
Il repertorio dei nostri cilindri **MOULÉ** (pasta dura) è pronto. — Sono **STRAORDINARI** per la loro forza, arte e chiarezza. 7691
I MIGLIORI DEL MONDO
Società Fonografica Italiana
Torino - Via Carlo Alberto, 21 - Torino

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo
c 11109 M

Premiato Stabilimento
B. MASSIMINO MOBILI
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE 80 0
Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

Diffida.
La Società *Vereinigte Chininfabriken* ZIMMER & Co, Ges. mit beschränkter Haftung a Francoforte sul Meno, rende noto a chiunque possa averri interesse che, in forza di attestato di privativa industriale in data 12 novembre 1898 (Reg. gen. Vol. XXXIV, n. 46806; Reg. attestati, Vol. C., n. 107), essa è sola proprietaria, per l'Italia, dello speciale **Processo per togliere alla Chinina il sapore amaro**; e che, in forza di attestato di trascrizione del 15 dicembre 1898 (Reg. gen. Vol. V, n. 8433; Reg. attestati, Vol. XXXIII, n. 57), essa è sola proprietaria, per l'Italia, della denominazione — EUCHININA — che ha adottata per contraddistinguere la chinina non amara preparata col suo speciale processo brevettato.
La ditta Zimmer procederà dunque giudizialmente, così in via civile, come in via penale, contro coloro che fabbricbino la chinina non amara col processo di privativa della ditta stessa, o che si vogano per tale prodotto o per altro qualsiasi, della denominazione — EUCHININA — e contro coloro, altresì, i quali smerciino prodotti fabbricati col surnominato processo o portanti la suddetta denominazione senza che derivino dalla stessa ditta Zimmer.
Il presente avviso valga a mettere in guardia i commercianti ed il pubblico.
Francoforte s|M, luglio 1904. 10998 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (vicinanze alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di **DECESSO** *avvisarne l'impresa* GENTA, *che provvederà* **gratuitamente** *assumere tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 186
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie pei giornali.
Ufficio, Telefono n. 668 - Stabilimento n. 39.